

to 853, e però egli è usato *More Veneto*, cioè ab Incarnazione, ma prendendone il principio non dalli 25, ma dalle Calende di Marzo. Nello stesso Corn. XII, 144, vi è una Carta di sicurtà data: *Anno ab Incarnatione D. N. J. C. MCCLXXXII. mensis Februarii die nono intrante Indictione XI.* All'anno Giuliano di Cristo 1282 appartiene l'Indizione X. Nel Febbraro non correa l'Indizione XI nemmeno prendendola dal Settembre antecedente. Era dunque il Febbraro dell'anno 1282 M. V. cioè del Giuliano 1283.

435) Non sempre però i nostri Tabellioni usavano anticamente l'anno M. V. Nel Corner I, 287, abbiamo veduto l'anno a Nativitate (n. 432.), come pure nel Cod. del P. allo stesso numero. Oggidì il M. V. cioè *More Veneto* suole ordinariamente scriversi, onde togliere gli equivoci, non così anticamente, e per quanto io posso ricordarmi, una sola volta in certa sentenza arbitraria rinvenni scritto *Anno Domini MCII more Veneto, XIV die intrante mense Februario Indictione VI*, nel Corn. XIII, 25, cioè 1203, come mostra anche l'Indizione. Sembra anzi che indifferentemente si segnasse la data medesima. Nel Cod. del P. pag. 732, si trova: *Anno millesimo centesimo vigesimo nono, mense Februarii indictione octava*: e alla stessa pagina tergo quello medesimo stromento si dice fatto *Anno millesimo centesimo vigesimo octavo*, e le date sono amendue scritte, non in cifra.

436) Come sia oggidì invalso volgarmente l'uso di dire e notare il *More Veneto* ad esempio di qualche vecchio documento, noi nol sappiamo. Vi è un Decreto del 1506, 10 Ottobre registrato nel